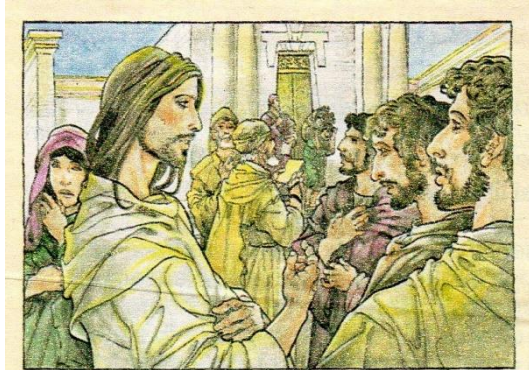


Rimproveri agli scribi e ai farisei

(Matteo 23, 1-12)



Gesù rimprovera gli scribi e i farisei: «Non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno».

Testo

“*Guai a voi, scribi e farisei*” – In quel tempo, ¹ Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ² dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³ Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴ Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵ Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶ si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷ dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati ‘rabbì’ dalla gente.

⁸ Ma voi non fatevi chiamare ‘rabbì’, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹ E non chiamate ‘padre’ nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰ E non fatevi chiamare ‘guide’, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹ Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹² chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Sempre allo scopo di memorizzare bene tutto ciò che riguarda il *Vangelo secondo Matteo*, si riporta di seguito quanto già detto in precedenza.

Un'antichissima tradizione cristiana, conosciuta già nel II secolo, attribuisce il Vangelo, da cui è tratto il brano ascoltato, a uno dei dodici Apostoli: all'agente delle tasse che è chiamato Matteo, nel suo Vangelo (*Mt 9,9*), e altrove Levi (*Mc 2,14*). Gli studiosi moderni sono concordi nel ritenere che si tratti, comunque, di un ebreo esperto nella dottrina dei maestri della legge mosaica e discepolo di Gesù. La data esatta del Vangelo di Matteo è incerta; molto probabilmente è vicina all'anno 80 d.C.

Commento – Nel brano ascoltato risalta la figura di Gesù per il suo coraggio di inveire contro l'ipocrisia degli scribi e dei farisei e per il suo ruolo di guida della folla e dei suoi discepoli che lo attorniavano. Gesù invita coloro che lo seguono a praticare e osservare ciò che i farisei dicono di fare ma non a imitarli nei loro comportamenti perché “essi dicono e non fanno” (*v.23, 3*). Essi impongono alla gente, continua Gesù, norme troppo rigorose (“fardelli pesanti e difficili da portare”, *v.23,4*). Quindi Gesù spiega che le opere fatte dai farisei hanno lo scopo di ricevere l'ammirazione del popolo.

Altro ammonimento di Gesù: nessuno dovrà chiamarsi *rabbi*, *padre* e *guida* perché questi titoli appartengono a lui e a Dio Padre. Segue quindi l'invito di Gesù all'umiltà, a servire il prossimo.

Di seguito spiegheremo chi sono i *farisei* e gli *scribi* e cosa sono i *filattèri* e le *frange* (*v.23,5*).

FARISEI¹ - Il termine “farisei” (ebr. *perushim*) significa “separati”. Essi rappresentano un gruppo di pii Giudei, formatosi nel II secolo a.C. Essi accettano sia la legge scritta che orale e osservano scrupolosamente molte pratiche (ispirate dalle 613 norme prescritte). Criticavano Gesù perché rimetteva i peccati, trasgrediva il sabato e frequentava i peccatori. A sua volta, Gesù rinfacciava loro il legalismo esteriore e la presunzione di essere giusti (*Mc 7,1-23; Lc 18, 9-14*). Tuttavia i Vangeli ricordano anche come Gesù sia stato difeso e accolto da certi Farisei (*Lc 7,36; 13,31; Gv 7,50-51; 19,31*). Il maestro di Paolo, il fariseo Gamaliele, prese nel Sinedrio le difese degli apostoli (*At 5,34-40*). Non solo Paolo, ma anche altri Farisei si fecero cristiani (*At 15,5*). Le tradizioni dei farisei furono conservate dai rabbini (dottori nella religione ebraica) e dalla *Mishnah*, una raccolta ebraica di trattati che interpretano e insegnano la

¹ O'COLLINS – FARRUGIA EDWARD G., *Dizionario sintetico di teologia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, p.140.

Scrittura e la Legge. La *Mishnah* determina ancora come un pio Ebreo deve comportarsi in molte circostanze.

Altre note sui Farisei ² - I Farisei mettono l'accento sullo studio della *Torah* (la Legge che Dio ha dato a Mosè e che è contenuta nel Pentateuco: *Dt 1,5; 4,44*) e su una strettissima fedeltà all'osservanza dei precetti legali, distinguendosi dai Sadducei (gruppo sacerdotale) per il rispetto verso la "*Torah* orale", mentre gli altri si attengono unicamente a quanto sta scritto. Dopo la conquista di Gerusalemme da parte dei Romani (70 d.C.), la corrente farisaica è l'unica a sopravvivere formando il fulcro del giudaismo rabbinico, che garantisce la salvaguardia delle tradizioni religiose nonostante la perdita dell'indipendenza politica. Benché esistessero parecchi punti di contatto fra la loro dottrina e quella di Gesù, i Farisei si trovarono in contrasto con la nascente Chiesa cristiana. Gli evangelisti (Matteo in particolare) li presentano sotto una luce negativa, dipingendoli come "ipocriti", ligi alla lettera più che allo spirito della Legge (*Mt 23,13-32*).

SCRIBI (sing. SCRIBA, dal latino *scriba*, "scrivano") ³ - In origine, gli Scribi erano copisti e custodi di documenti, ma la loro destrezza riuscì a portarli alla loro promozione ufficiale (*Sal 45,2; Esd 7,6; Sir 39, 1-11; Ger 8,8*). Al tempo di Gesù, gli Scribi provenivano principalmente, ma non esclusivamente, dai Farisei e, con i capi dei sacerdoti e gli anziani, formavano i 71 membri del Sinedrio. A motivo del loro compito di interpretazione e applicazione della Scrittura, furono chiamati "dottori della legge" o "giuristi" (*Lc 7,30*).

FILATTÈRI ⁴ - Il termine "filattèri" deriva dal gr. *philacterion* ("cosa che protegge, amuleti"). Essi sono astucci contenenti pezzi di pergamena recanti versetti biblici che i giudei portavano appesi al braccio sinistro e legati attorno al capo durante la preghiera, in esecuzione della disposizione biblica (*Dt 6, 6-8: "Questi precetti che oggi ti do,.... Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi"*). In *Mt 23,5* Gesù rimprovera agli scribi e ai farisei di "*allargare i loro filattèri*" ma di non essere fedeli allo spirito della Legge di Dio.

FRANGE ⁵ - L'ultima prescrizione comunicata da Dio a Mosè (*Nm 15, 37-41*) riguarda le frange intrecciate ritualmente (*zizit*) e poste ai quattro angoli del mantello per ricordarsi e poter eseguire tutti i precetti del Signore (*Dt 22,12*). Nella frangia di ogni angolo doveva essere inserito un cordone, o nastro, di diverso colore. Secondo

² AA.VV., *Dizionario culturale della Bibbia*, Società Editrice Internazionale, Torino 1992, p.85.

³ O'COLLINS – FARRUGIA EDWARD G., *Dizionario sintetico di teologia*, Libreria Editrice Vaticana,

Città del Vaticano 1995, p.336.

⁴ AA.VV., *Dizionario culturale della Bibbia*, Società Editrice Internazionale, Torino 1992, p.89.

⁵ G.RAVASI – B.MAGGIONI, *La Bibbia – Via Verità e Vita*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2009, p.280.

l'interpretazione rabbinica, il valore numerico delle singole lettere che compongono la parola *zizit* aggiunto al numero dei nodi e dei fili di ogni frangia, in totale 613, ricorda e riprende il numero dei precetti da osservare 248 positivi e 365 negativi. Sappiamo dai vangeli che anche Gesù portava un mantello con le frange (*Mt 9,20; 14,36; Mc 6,56; Lc 8,44*).

Riflessione – Il “*Guai a voi*” può riguardare ciascuno di noi, se non mettiamo in pratica l’ insegnamento di Gesù e il suo invito all’umiltà, a servire il prossimo. Chi sono gli scribi e i farisei in questo nostro tempo? Sono tutti i cristiani e, in particolare, tutti i predicatori della Parola di Dio che “dicono e non fanno”. Affidiamoci totalmente alla Parola di Dio, seguendo il Cristo e non avremo “guai”.

ALTRI COMMENTI

Dal MESSALE⁶ – *Ascoltare*. Per il Signore Gesù non ci sono dubbi: la verità e la bontà di un servizio sono da verificare nella capacità che si ha di dare sollievo e di confortare, e non certo nella tendenza a imporre “fardelli pesanti e difficili da portare”. Per discernere la sopportabilità di un peso bisognerebbe prima caricarlo sulle proprie spalle e solo dopo imporlo al fratello, senza mai smettere di offrirsi di portarlo con lui e, talvolta, persino per lui.

Dal foglio “La Domenica” del 3.11.2002 – *Solo il Signore è grande e infinito*. “Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere”. Gesù fa riferimento agli scribi e ai farisei, ma si rivolge “alla folla e ai suoi discepoli”: si tratta di un ammonimento dal valore perenne.

“Non fate secondo le loro opere”: essi dicono le parole del Signore, ma non fanno le opere del Signore. La grandezza, per il Signore, consiste nel mettersi a servizio degli altri (“Il più grande tra voi sia il vostro servo”); nell’allargare i propri orizzonti, nel non rinchiudersi in se stessi.

Invece gli “oppositori” di Gesù spesso non vanno al di là delle parole: riducono la legge di Dio, che è legge di vita, a verità astratta (“dicono e non fanno”). E anche quando operano, al centro non ci sono gli altri, bensì loro stessi (“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini”). Ora, questo mettersi al centro vuole dire un terribile restringimento di orizzonti: perché se io metto al centro me stesso, restringo tutto nei miei confini inevitabilmente limitati (solo il Signore è grande e

⁶ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.1627.

infinito). Chi si abbassa, chi si fa solidale con gli umili e con i poveri, si mette al loro servizio, cresce in solidarietà (“Chi si abbasserà sarà innalzato”); invece chi mette sé al centro e si fa misura di tutte le cose, riduce tutto al suo io meschino e angusto, e così, invece di crescere, diminuisce.

*Dal testo di Nestle-Aland*⁷ - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **v.2** *La cattedra di Mosè* : l'autorità ufficiale. Gesù riconosce l'autorità degli scribi, che appartenevano il più delle volte al partito dei farisei.
- **v.4** *Fardelli*: espressione ebraica che indica l'insieme delle prescrizioni legali di cui gli scribi erano i custodi.
- **v.5** *Filattèri*: piccole scatolette contenenti una riproduzione delle parole essenziali della legge; gli Ebrei li legavano al loro braccio sinistro oppure sulla fronte;
Frangie: tutti gli Ebrei ne avevano, ma i farisei per bigottismo le ingrandivano in maniera esagerata.
- **v.13** *Guai a voi!* : questa formula esprime non tanto una maledizione, quanto piuttosto un profondo dolore o sdegno che arriva fino alla minaccia profetica.

*Dal testo di Angelico Poppi*⁸ - Gesù non contesta la dottrina delle guide religiose dei giudei, che rappresentavano i tutori della Legge mosaica; anzi, comanda di osservare le loro prescrizioni. Ne rimprovera però la prassi e i cattivi esempi che davano, in contrasto stridente con quanto comandavano. Queste ammonizioni valevano anche per la comunità cristiana, tenuta a confrontarsi incessantemente con il Vangelo, per non imitare il comportamento incoerente e colpevole dei farisei, ma per conformarsi all'esempio di servizio umile e premuroso, dato da Gesù.

- **v.1** Gesù si rivolge alle folle e ai discepoli. Quindi per Matteo si trattava di un discorso destinato a tutta la comunità cristiana.
- **vv.2-3** La “cattedra di Mosè” designa un seggio distinto nelle sinagoghe, posto di fronte agli altri scranni. Su di esso, verso la fine del I secolo d.C., sedevano soltanto coloro che avevano conseguito il titolo ufficiale di “rabbì”, appartenenti ai farisei, l'unico gruppo sopravvissuto alla catastrofe di Gerusalemme del 70 d.C., come già detto. Essendo i tutori dell'ordine pubblico, andava rispettata la loro autorità, anche per non subire le sanzioni penali, previste dalla legge. Tuttavia bisognava respingere la loro ipocrisia scandalosa, perché non mettevano in pratica quanto insegnavano.
- **v.4** Gli scribi avevano appesantito la Legge con l'aggiunta di prescrizioni minuziose, allo scopo di costruire attorno ad essa una siepe protettiva per la sua esatta osservanza. Tali norme cervellotiche rendevano la Torà un giogo insopportabile.
- **v.5-7** Dopo aver denunciato l'incoerenza degli scribi e dei farisei, Gesù li rimprovera per la loro ostentazione e vanagloria. I “filattèri” consistevano in piccoli astucci contenenti frasi bibliche (di preferenza *Es 13,1-10.11-16; Dt 6, 4-9; 11,13-21*), che

⁷ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, pp.64-65.

⁸ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, pp.160-162.

durante la preghiera venivano applicati con strisce di cuoio sulla fronte e sul braccio sinistro. Le “frange” designano quattro fiocchi (o bordi), appesi agli angoli del mantello; erano muniti di un cordoncino di porpora color viola, che aveva lo scopo di richiamare alla mente “tutti i comandi del Signore per metterli in pratica” (*Nm 15,37-41*). Gesù non condanna queste pie usanze, ma biasima l’ipocrisia dei farisei, che per mostrarsi molto religiosi ampliavano le dimensioni di questi oggetti sacri. Il titolo di *rabbì* (= maestro mio, grande maestro) venne conferito ufficialmente più tardi, dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C.

- **vv.8-10** Questo passo probabilmente riporta un antico ordinamento della Chiesa. Per bocca di Gesù viene proibito ai suoi discepoli di farsi chiamare con i titoli di “rabbì”, “padre”, “guida”. I credenti sono tutti fratelli, che hanno come loro maestro Gesù, l’inviato finale, attraverso il quale, Dio, il solo vero “Maestro”, istruisce ogni uomo (*Is 54,13; Gv 6,45-46*), scrivendo la Legge nel suo cuore (*Ger 31,34*). Dio solo è “il Padre” della comunità, formata da fratelli, vincolati tra loro nel nome di Gesù. L’unica vera “guida” spirituale per i discepoli è il Cristo.

- **v.11-12** Queste massime ricorrono in altri contesti dei sinottici per ribadire la disponibilità al servizio dei fratelli nella comunità a imitazione di Gesù.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **131 (130)** – indicazione biblica – o **130 (131)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.